

## “La vita che in te si compiace...”

### “La terra tremò e fu scossa” (Sal 76,19)

- Domenica, 3 febbraio, alle ore 9.35, una forte scossa di terremoto ha fatto tremare per venti secondi la regione di Bukavu e il vicino Ruanda. Per settimane il fenomeno continua, ma con minor intensità. Il Ruanda ha avuto maggior numero di vittime, ma l'epicentro è a venti km da Bukavu. Siamo nella zona dei grandi laghi e dei vulcani, che si apre ad un'estesa spaccatura. Nel pomeriggio di quella domenica ho girato per le vie della città. Ho visto cornicioni crollati, muri di cinta a terra, qualche casa lacerata... e la gente fuori sulle strade, a gruppetti, per paura di nuove scosse e per ricevere e dare notizie...

Il bilancio del sisma a Bukavu e nei dintorni è stato di 9 morti, più 300 feriti, 200 case distrutte e 500 altre con gravi lesioni (radio locale Okapi). “Per fortuna”, moltissime abitazioni sono costruite con materiale povero e sono di un solo piano.

E' caduto un muro nell'abitazione del nostro autista ed è inabitabile la casa del meccanico. La bambina di tre anni, Lidia, figlia della cuoca, piange ad ogni piccola scossa e chiede di dormire accanto ai genitori.

- “Perché c'è l'energia e non la stasi? Perché tutto si muove invece di star fermo?”

Si domanda un noto teologo (V. Mancuso).

Imitando il suo racconto, guardo fuori dalla finestra, vedo il bocciolo della rosa che si apre, gli eucalipti che nascondono un nido di falchi, le palme con grandi foglie mosse dolcemente dal vento, il muro di sostegno in pietre rinchiuse in reti di filo di ferro, il lago calmo e riflettente, “il cielo che non mi stancherò mai di guardare con meraviglia e amore”. “Tutto questo e ogni altra cosa reale, è energia”. “L'universo è sempre al lavoro”. “Un continuo lavoro generativo che avviene da 13,7 miliardi di anni e del quale siamo parte anche noi”.

E noi, superando l'abituale cultura violenta, avremo la coscienza ecologica, per accompagnare la crescita ordinata del creato?

“Il lavoro è il respiro del cosmo, e di noi in quanto coscienza di esso”.

### P. Luigi nel carcere di Bukavu

*Domenica, 3 febbraio, p. Luigi è al termine della celebrazione dell'Eucaristia, in un salone della prigione di Bukavu con più di un centinaio di fedeli detenuti, quando arriva alle 9.30 la scossa di terremoto di circa venti secondi... Tutto trema, i primi calcinacci si staccano, la candela sul tavolo della celebrazione rotola per terra. Velocissimi i due “chierichetti” adulti precipitano su di lui, con una mano lo coprono e con l'altra lo trascinano fuori in salvo all'aperto...*

*Il padre Luigi Stevanin, da dieci anni è cappellano del carcere di Bukavu, si è fatto un nome tra le migliaia di amici che hanno soggiornato in questo posto così poco raccomandato.*

*Quest'anno festeggia il cinquantesimo del suo sacerdozio, 38 anni di vita missionaria in Congo e la sua attività pastorale di parroco in quattro comunità diverse. Parla con accento veneto e, quando può esprimersi in questo suo dolce linguaggio materno, gioisce e adotta vocaboli degli anni cinquanta, ormai in disuso.*

*Semplice, calmo, dal cuore buono, accogliente, p. Luigi sdrammatizza, rallegra chi l'ascolta, scherza bonariamente sul modo di agire e sui limiti dei suoi protetti.*

*P. Luigi visita più volte la settimana la prigione e mi racconta la sua attività:*

“Nella parte riservata agli uomini sono ospitati più di 500 detenuti, metà militari e metà civili. Una difficile convivenza! Nel settore femminile ci sono 16 donne con 10 bambini con meno di tre anni.

Il governo procura solo qualche sacco di farina e di fagioli al mese. La Caritas diocesana rimedia con altri viveri. Vari gruppi parrocchiali a turno arrivano, visitano i detenuti, pregano con loro e portano da mangiare, in particolare in questo tempo di quaresima.

Il carcere è stato costruito per 250 persone ed è un edificio vecchio e trascurato. Lo spazio nei dormitori è limitato, i servizi sono poco igienici, l'acqua a volte manca e la cucina è affidata ai detenuti stessi.

Anche qui esiste una piccola mafia e tutto è venale. Chi ha denaro, compra. Paga il lusso di avere un letto, un materasso, una coperta in un piccolo dormitorio per quindici detenuti. Chi è povero si limita a passare la notte su una semplice stuoia in dormitori per centinaia di persone.

L'altra domenica, mentre celebravo la Santa Messa nel carcere, sentivo il rullo di tamburi e grida di gioia venire dal reparto donne.

Mi lamentavo, in cuor mio, perché quel baccano disturbava la nostra preghiera. Ho saputo poi che quel rumore era una festa di ringraziamento a Dio: una mamma detenuta aveva dato alla luce due gemelli. Il giorno dopo la fortunata dei due bebè viene da me a batter cassa. Deve pagare l'ospedale e comperare il necessario per i nuovi arrivati.

E io chiedo: "Il padre dei bambini non potrebbe completare la sua parte?"

I presenti mi rispondono: "La donna è vedova!"

Non faccio ricerche ("la carità è magnanima, è benigna la carità... Tutto scusa, tutto crede, tutto spera"). Do il necessario per aiutare la madre nel suo dovere di provvedere ai due neonati.

La settimana dopo mi scrive una lettera di... ringraziamento e mi chiede di aiutarla per ritornare a casa con i suoi gemelli. Inizio così le pratiche per accontentarla e spero di riuscirci in poco tempo".

## Daniele dal Giappone... mi scrive per il compleanno:

"Ogni inizio è la Vita.

Incomincia il giorno, sorge il tempo...

E' il più bel giorno! ...

La grazia!

Ecco la fraternità, ecco la fedeltà che fanno lievitare i passi di ogni giorno.

Ecco il dono che sei per me.

La vita che in te si compiace...

Grati a Lui di concederci anche esperienze di fatica, smarrimento, isolamento, di silenzio e allo stesso tempo accorgerci di come Egli riesca a dare nuove forme al cuore e alla mente.

E' in atto davvero una nuova creazione...

È come se dovessimo in fondo ancora nascere, crescere, fiorire, e per far questo ci vogliono potature, inverni e primavera.

Qualche giorno fa, tornando da un tempio buddista, camminavo tra la neve, il torrente in mezzo, qualche cascata di ghiaccio, il freddo e il sole, lo scintillio dei riflessi, il silenzio.

Mi faceva pensare a come quando ricade la neve tutto ritorna immacolato di nuovo e non importa prima che cosa sia passato su quella terra,

tutto può di nuovo essere percorso e attraversato...

Tuo sempre, Daniele"

*Kumamoto, 6 febbraio '08*

*Cari saluti e gioiosa Pasqua!*

*Giuseppe D.*

Bukavu, 28 Febbraio 2008

Foto: "Ogni inizio è la vita!" in [www.campiglia.it](http://www.campiglia.it)

Indirizzo internet: [g\\_dovigo@yahoo.fr](mailto:g_dovigo@yahoo.fr)